

sone a bordo destinate a fondare uno stabilimento alla Florida sotto la condotta dello stesso capitano Ribault che dovea sostituire Laudonniere.

1622. Pretendono alcuni autori che taluni dei coloni della Virginia sopravvissuti al macello dei loro compagni colà, se ne sieno fuggiti a bordo di un naviglio che fu spinto contra la costa dei *Malicans* e degli *Apalachites* (la Carolina); che ivi sbarcassero ed essendo stati bene accolti da quegl' Indiani, si sieno stabiliti presso loro. Si aggiunge anche che quegl' Inglesi insegnassero loro il vangelo, e che il loro primario capo si sia fatto battezzare (1).

1630, 30 ottobre. Nell'anno 5.^o del regno di Carlo I parecchie persone distinte pel loro grado e per ricchezza manifestarono il desiderio di fondare in America delle colonie; e quel re cedette al suo avvocato generale, il caval. *Roberto Heath*, il paese conosciuto sotto il nome di *Carolina*, ma egli non vi eresse veruno stabilimento e l'atto fu in seguito annullato colla Carta del 1663 (2).

1663, 24 marzo (V. S.). *Carta della provincia della Carolina del Sud*. Il paese cui Carlo primo avea concesso al cav. *Roberto Heath*, fu da Carlo II ceduto al conte di Clarendon ed a sette altri lord proprietari (3).

Una tal concessione comprendeva tutta la regione rinchiusa tra il 31° e 36° di latitudine nord, dall'Oceano atlantico sino al mare Pacifico, ossia per copiare l'espressione della Carta, tutto il territorio nei nostri domini di America che si stende dall'estremità settentrionale dell'isola Locke situata nei mari della Virginia meridionale dal 36° di latitudine nord, e dalla parte dell'ovest sino ai mari del sud ed al mezzogiorno sino alla riviera S. Ma-

(1) V. *English empire in America* di Oldmixon V. I, art. *Carolina*.

(2) *Coxe's Carolana* appendice. London 1727. Quest'immenso territorio comprendeva le due Caroline, la Georgia, il Tennessee, il Mississippi, la Luigiana, una parte dello Stato di Missouri, le due Florida, il Texas ecc.

(3) Giorgio duca di Albemarle, Guglielmo conte di Craven, Giovanni lord Berkeley, Antonio lord Ashley, il cav. Giorgio Carteret, il cav. Gio. Colleton e il cav. Guglielmo Berkeley.